

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
12. semestre	L. 15
12. trimestre	L. 6
12. mese	L. 2
Estero: anno	L. 35
12. semestre	L. 17
12. trimestre	L. 7
12. mese	L. 3

Le associazioni non districte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esentata.

Prezzo per la inserzione

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga, da 10 linee in su, la prima riga costa L. 10, la seconda L. 8, la terza L. 6, la quarta L. 5, la quinta L. 4, la sesta L. 3, la settima L. 2, la ottava L. 1, la nona L. 1, la decima L. 1. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di 10 per cento.
Al pubblico tutti i giorni tranne i festivi. — I manifesti non si accettano. — Le lettere e biglietti non si accettano al regolamento.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargioli n. 28, Udine.

IL MODERNO PARLAMENTARISMO

GIUDICATO DA CARLO BOTTA

Non è un clericale il continuatore della Storia d'Italia del Guicciardini, ma è un uomo di alto senso, il di cui giudizio sopra i presenti ordinamenti politici merita di essere ascoltato e ponderato.

Noi lo diamo tal quale lo leviamo di peso dalla sua Storia. Lo meditino gli amatori e spasmatori del moderno parlamentarismo.

Carlo Botta, autore certo non sospetto ai liberali, sul finire la sua Storia d'Italia scriveva: « Se dalla meridionale Europa alla meridionale America faremo passaggio, quei frutti vedremo sorgere dalle assemblee sopradette? Credo che il più intrepido difensore delle medesime non sarà per lodarle, se non amala miseria, la guerra civile, le stragi, l'anarchia, il dispotismo. Tanto è impossibile che queste assemblee provino bene a ostro come è impossibile che gli aranci provino bene a tramontana.

« Buone anzi furono le riforme desiderate dai generosi spiriti d'Italia e più o meno eseguite dai principi nella parte amministrativa dello Stato, ma pessimo sarebbero quelle che alcuni vorrebbero fare nella parte politica, con introdurre, come uno degli elementi sovranzi, le assemblee popolari pubbliche e numerose.

« Se poi a queste assemblee sia congiunta una libertà larga di stampa, l'elemento democratico come un fiume furibondo e senza freno, porterà via tutto con sé e nessuna forma di governo, buona, sarà più possibile.

« Le democrazie antiche della Grecia e di Roma non erano tanto pericolose, perché non avevano con sé quella terribile fiaccola, quel tizzone sempre acceso della stampa. La democrazia pura che è la testa, ha per ventre la tirannia, per coda il dispotismo e chi crede di poter cambiare queste cose che sono nella natura, è matto.

« Gutenberg ha inventato certi cannoni i quali se sono del tutto liberi e congiunti con parole del tutto libere, sono capaci di atterrare qualunque più sodo edificio; gli stampatori sono più forti dei re.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 24

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Anna lascia di nuovo il suo posto e sale nella sua camera. Questa volta ella se ne ritorna col libro dei libri, il libro consolatore per eccellenza, il Vangelo in cui, essa immerse i suoi occhi umidi, finché allorché già nella camera la luce cominciava a scemare, un passo deciso si fece sentire sotto la finestra, e una mano risoluta alzò due o tre volte il vecchio martello di bronzo.

La giovinetta solleva con un moto involontario la testa, la signora Auvrard si toglie gli occhiali e depone il suo libro, e Marco, entrando nel salotto, stringe tranquillamente la mano di sua matrigna, e si inchina ad Anna.

« Non ti aspettava oggi quasi, disse la signora Auvrard, la cui soddisfazione, benché sentita veramente, non si espandeva tuttavia punto.

« Ho potuto terminare i miei lavori per l'ora della partenza del treno... Ma voi come state, mamma?

« Mi sento un po' stanca. Ho dovuto condurre a passeggio mia nipote, e tutto ciò che si allontana dalle mie abitudini diventa per me quasi penoso.

« Vedano dunque gli italiani se e quando o per volontà dei loro principi o per altro caso qualsivoglia saranno chiamati a qualche sociale riforma, dovranno ricorrere e mettere il capo, per ristabilire la libertà, ad un mezzo che la esperienza condanna.

L'errore sarebbe inescusabile, lo sperimento funesto, poiché il passato contro il futuro grida. Già diso appunto perché sono amico di libertà, imperciocché sono con tutta certezza persuaso, che nelle condizioni presenti e nei paesi di cui si tratta la accennata assemblea sono strumento di tirannide non di libertà.

E più innanzi. « Io per me non sono persuaso, che, perché vi sia libertà, sia necessario che vi siano delle annuali chiacchiere in bigoncia. Veramente io mi meraviglio nel vedere e sentire che non così tosto in una di quelle provincie sorgono lamenti ed anche rivoluzioni contro il Governo, si proponga di ricorrere, o si dia mano effettivamente a questa triaca delle assemblee popolari e numerose e pubbliche. Mi meraviglierei ancora più in ciò vedendo e sentendo, se non sapessi, che troppo spesso nello stato attuale dei costumi di Europa, « non l'amore della libertà, ma la ambizione, cioè l'appetito smoderatamente la potenza, gli onori e l'oro fa gridare e che la assemblea numerosa, massima se pubblica, teatro sono e scala agli ambiziosi.

« Le ciance nelle assemblee menano al comandare. Una illusione deplorabile opera in alcuni un desiderio funesto di privilegiare e di signoreggiare, spinge gli altri e cost « tra l'errore e l'ambizione, la patria patisce e la libertà se ne va.

« Quanto a me io non ho le mani di cotale assemblea, anzi vorrei piuttosto morire, che contribuire a darle a coloro, che mi videro fanciullo, e credo, anzi certo sono, che chi le vuol dare all'Italia sia o per ignoranza o per ambizione o per compassionevole orrore, d'intelletto, nemico della sua patria.

La fine del Kulturkampf e il Centro Tedesco

E sorta in Germania la brama di sapere se il Centro tedesco proseguirà ad esistere

Marco si rivolge verso la giovinetta con uno sguardo involontario di rimprovero.

« Se la signorina di Brélay avesse saputo che vi faceva male a camminare non credo che avrebbe consentito ad uscire.

« Sono dispiaciutissima che mia zia si sia affaticata per me, osservò Anna con dolcezza. Vorrei essere per lei ogni momento un aiuto e non mai una cagione di pena e di dolore.

« Siete giunta questa mattina? le chiese Marco con più pulizia che premura.

Anna accennò di sì, e Marco, rivolgendosi tosto a sua matrigna, cominciò ad intrattenersi con lei dei suoi affari, che ella sembrava conoscere perfettamente. La loro conversazione si faceva più animata, e, siccome l'uno e l'altro sembrava, si fossero dimenticati della presenza della loro ospite, questa credè bene di poter uscire.

Mentre cercava la scala che conduceva nella sua camera, avanzando a tastoni nel corridoio, ove per l'oscurità crescente, faceva affatto buio, credette di sorprendere un gemitto dietro una porta socchiusa.

Ella si fermò, tese l'orecchio, e, accertata che non s'era ingannata, sospinse la porta e si trovò in una vasta cucina, le cui pareti splendevano di vasi e di utensili di rame.

Quasi rovesciata sopra una sedia, Giovanna, la fantesca, pallida e abbattuta, portava le mani al petto mandando il gemitto inarticolato che era giunto all'orecchio di Anna.

Ella trasalì violentemente scorgendo la giovinetta, e con uno sforzo di volontà che doveva essere eroico, chiese che cosa comandasse.

« Ma siete voi che mi sembrate ammalata, disse Anna osservando i suoi lineamenti contratti come da uno spasimo violento.

nel Parlamento dell'Impero tedesco nella Dieta prussiana. Taluni credono che fra breve sia per cessare; altri pensano che rimarrà, e fra questi sono i cattolici, i quali affermano che « il Centro è presentemente perfettamente d'accordo coi suoi membri, i quali proseguiranno in esser uniti nell'avvenire. » Queste parole sono tolte da uno degli ultimi discorsi di Windthorst, ed hanno la loro importanza. Il Centro prussiano ha da vari anni fatto dei grandi progetti sulla dissoluzione di questo partito. Ristabilita la pace religiosa, il Centro non avrebbe più ragione di esistere, e la maggior parte dei suoi membri potrebbe entrare nel famoso partito misto (Mittelpartei), il quale, secondo quanto fantastica il Cancelliere, riunirebbe nel suo seno tutti i veri amici della politica puramente bismarckiana.

Fin da principio il Centro si dichiarò avversario deciso di questo progetto, e non è guari probabile che ora contribuisca a mandarlo ad effetto. La pace religiosa fosse pure completamente ristabilita, i cattolici avrebbero ancora cento ragioni per non disarmare. La loro presenza in Parlamento sarà doppiamente indispensabile per assicurare la leale esecuzione delle disposizioni legislative. Il programma politico ed economico del Centro è inoltre abbastanza chiaro per trattenere i suoi membri sotto il suo glorioso vessillo. Partigiano dell'Impero, ma nel tempo medesimo della maggior autonomia possibile dei vari Stati che lo compongono, dovrà proseguire la lotta contro le tendenze unitarie della Prussia. Amico dell'operaio e sollecito dei suoi interessi materiali e morali, da molto tempo il Centro ha indicato numerose riforme destinate a scongiurare la terribile catastrofe sociale, da cui è minacciata tutta l'Europa. Queste riforme, che è lungi dall'aver conseguite, formerebbero da sole un vincolo sufficiente di coesione fra i suoi membri.

Lottatore infaticabile durante gli anni del combattimento, il Centro rimarrà, fatta la pace, il fedele custode della libertà religiosa riconquistata, e si sforzerà come fece finora, di far trionfare in tutte le questioni politiche il suo motto: *Iustitia fundamentum regnorum*. Il *Volksblatt* di Stuttgart scrive assai bene a questo riguardo: « Nessuno pensi che fin d'ora ci scagliamo a il gettiamo con fiducia nel

braccio dei politici liberali e a schierarci sotto il loro vessillo. In mezzo ai dolori ed alle lagrime della funesta persecuzione chiamata *Kulturkampf*, abbiamo fatto una conquista importante e duratura, quella dell'unione e di una vera fraternità tra tutti i cattolici tedeschi del Nord come del Sud. Gli uni e gli altri esistono e rimarranno il monumento incommutabile della lotta che oggi volge al suo fine. La ricompensa della nostra vittoria è la nostra più forma guarentigia contro i pericoli dell'avvenire. »

IL MANIFESTO DI DON CARLOS

Ecco il testo di questo documento, già annunciato nell'ultimo nostro numero:

Spagnuoli,

L'usurpazione commessa alla morte del Re Ferdinando VII sta per essere confermata ancora una volta colla proclamazione a Re di Spagna del figlio di mio cugino Alfonso.

I miei padri protestarono contro la primitiva violazione dei vostri diritti e contro tutte le sue manifestazioni successive, ed io stesso lo feci contro l'atto prepotente di Sagunto, secondato in questa protesta dalle vostre braccia virili e dai vostri cuori coraggiosi.

Profondamente convinto che non vi può essere né stabilità nelle leggi né sicurezza nelle istituzioni che all'ombra della Monarchia legittima: io lottai per i miei diritti, che sono la salvaguardia della vostra prosperità, fino all'esaurimento completo di ogni materiale risorsa.

Questa protesta io la rinnovo oggi non colle armi alla mano, ma con energia non minore, affermando con più vigore, se fosse possibile, che nelle occasioni precedenti la mia risoluzione ferma ed inderogabile di mantenere, coll'aiuto di Dio, i miei diritti in tutta la loro integrità e di non prestarmi mai a nessuna rinuncia che a nessuna transazione di qualsiasi specie.

I miei diritti, che si confondono con quelli della Spagna, non sono meno conculcati dalla presenza sul trono di un Principe o d'una Principessa stranieri inco-

« Lasolate a me la cura di apparecchiare la tavola, le impose ella. Diteli soltanto dove si trova l'occorrente.

Vinta dal dolore, Giovanna si limitò a mostrare col dito un vecchio armadio.

« Là a dritta ci sono la tovaglia e i tovagliuoli. I piatti si trovano a sinistra, l'argenteria nella scansia di mezzo.

« E quando i lavanti in cui il dolore la faceva quasi prorompere, Giovanna diede ogni indicazione alla giovinetta, piena di premura, a questo scorgevasi, perché Marco non avesse a lamentarsi di alcuna omissione.

« La sulla scansia superiore v'è una bottiglia di mostarda per il signore. Avrete la bontà di metterla a destra. No, non è quello il bicchiere che egli adopera; il suo è di cristallo di Boemia. E la signorina? E che Dio vi ricompensi.

« Posso fare qualche altra cosa per voi? Grazie, mi sento meglio. Andatevene, signorina; se la padrona sapesse che vi trovate qui.

« Ricorrete a me quando vi sentite male, Giovanna.

« Iddio vi benedica, signorina. Anche essi vi benediranno un giorno, perché vedo che siete un angelo. Ricordatevi di non dir loro che sono ammalata. Sarebbe un peccato farmi perdere il mio bene.

« Andò la risacurò con un gesto affettuoso e tornò nel salotto, ancor tutta afflitta per la scena cui aveva assistito, e decisa di conoscere il segreto di Giovanna prima di cederla a prendersi cura della sua salute.

Mia zia e Marco non parvero accorgersi della sua presenza. Poco dopo, del resto si aprì la porta e la fantesca annunciò che la cagna era pronta. La crisi dolorosa, che aveva colpito Giovanna, sembrava cessata.

(Continua.)

